

*Confagricoltura avverte: non bisogna smantellare la Pac, ma non bisogna neanche stravolgerla*

# Vecchioni: riformisti con realismo

## Ora serve una rete di sicurezza contro le crisi di mercato

**I**n rampa di lancio (andrà perfezionata entro il 2013) la quinta riforma della politica agricola comunitaria in venti anni: in media una ogni quattro. Avverte il presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni: «Siamo pronti alla nuova sfida e già allineati per la logica riformista e contro il mantenimento dello *status quo*; ma siamo schierati anche contro la riforma radicale prefigurata da chi sostiene in realtà lo smantellamento della Pac».

Per martedì 30 novembre Confagricoltura ha organizzato un incontro con i Consiglieri agricoli delle Ambasciate estere a cui verranno illustrati gli orientamenti sulla prossima riforma della Pac. In estrema sintesi, la linea di Confagricoltura può essere così sintetizzata: «Occorre sì essere riformisti, ma con realismo». Perché migliorare la Pac si può e anzi si deve; magari aumentando i benefici che da essa possono derivare per le imprese agricole europee.

La Commissione ha ipotizzato una vera e propria rivoluzione del sistema dei pagamenti diretti agli agricoltori. In linea di principio l'Organizzazione degli imprenditori agricoli è d'accordo con la direzione imboccata, ma a patto che il percorso sia chiaro e con tempistiche predeterminate, oltre che graduale. «Non si può cambiare sistema di pagamenti diretti da una campagna all'altra», avverte Vec-

chioni.

Confagricoltura poi è contraria alla paventata riduzione dei finanziamenti al settore. Serve un bilancio dell'Unione europea forte e che continui a garantire le risorse necessarie all'agricoltura e politiche nazionali. Occorre quanto meno confermare per il «post 2013» le attuali risorse comunitarie destinate al settore agricolo nell'Ue e per ciascun Paese membro.

Per l'Organizzazione degli imprenditori agricoli è fondamentale che gli interventi di mercato continuino ad essere previsti; anzi che vengano ancor più rafforzati rispetto alla situazione attuale, at-

tivando nuovi strumenti (come contratti, reti di sicurezza e assicurazione del rischio) per gestire la forte volatilità delle quotazioni e favorire uno sviluppo rurale aggiornato, da un lato alle nuove sfide, dall'altro alle esigenze delle imprese agricole. La proposta confederale è di prevedere una vera e propria «rete di sicurezza», che permetta, a livello comunitario, di affrontare in maniera tempestiva ed efficace le crisi di mercato.

Altro tema importante per la Confagricoltura è quello della spesa per lo sviluppo rurale (il

cosiddetto secondo pilastro della Pac) che dovrà mantenere la sua caratterizzazione basata sulla programmazione territoriale e sul principio del cofinanziamento delle risorse da parte degli Stati membri e dei beneficiari. Dovrà però

concentrarsi su misure a vantaggio delle imprese agricole puntando sull'aumento della loro competitività, favorendo gli investimenti aziendali (innovazione tecnologica), il ricambio generazionale, l'integrazione di filiera e la promozione a sostegno dell'export.

La riforma della politica agricola comune, ad avviso di Confagricoltura, deve andare di pari passo con un approccio nuovo e coraggioso dell'Unione europea in ambito internazionale; non ci si può limitare all'apertura delle frontiere ma va imposto, il più possibile, la reciprocità delle logiche e dei requisiti richiesti in Europa anche alle produzioni agricole dei Paesi Terzi (ovvero stesse regole tra chi produce in loco e chi esporta in Europa).

«Quella della reciprocità è una richiesta legittima invocata vivamente dai governi di Francia e Germania nel loro documento di posizione comune sul futuro della Pac».

**Martedì prossimo Confagricoltura incontrerà i consiglieri agricoli delle ambasciate estere per discutere di Politica agricola Ue**



**Federico Vecchioni**

